

Proposte di riflessione

1. Francesco Faà di Bruno: profilo biografico

1.1 Nel 1840 Francesco Faà di Bruno entrò nell'Accademia Militare di Torino, dove si fermerà fino all'età di 21 anni. Quale tipo di formazione ricevette?

1.2 La partecipazione come ufficiale alla guerra contro l'Austria, nel 1848-1849, costituì un'esperienza fondamentale per il giovane Francesco Faà di Bruno, imponendogli di confrontarsi con i problemi collegati alla realtà civile e politica del suo tempo. Quali furono le sue posizioni politiche? Come ipotizzò la soluzione del problema dell'indipendenza italiana?

1.3 Perché Faà di Bruno si recò a Parigi? Quali occasioni di crescita culturale e spirituale incontrò in quella città?

1.4 Negli anni 1851-1852 Faà di Bruno attraversò una profonda crisi spirituale. Da che cosa fu motivata? Come la risolse?

1.5 Che titolo di studio conseguì Faà di Bruno nel 1856 nel suo secondo soggiorno a Parigi?

1.6 Faà di Bruno fu un viaggiatore curioso e interessato ai vari aspetti dei paesi che via via conosceva. Nel 1851 visitò l'esposizione universale di Londra e manifestò in alcune lettere al fratello Alessandro tutta la sua ammirazione per ciò che vi aveva potuto vedere. Ecco alcuni brani di queste lettere, tradotti dal francese (gli originali delle lettere si trovano presso l'Archivio storico Faà di Bruno):

"Di certo dopo averla vista, mi sembra d'aver visto tutto il mondo. [...] La storia dell'Esposizione universale del 1851 sarà sicuramente la prima pagina della storia dell'intera umanità. Fortunata l'Inghilterra, che per la vastità dei suoi commerci e la superiorità dei suoi prodotti ha raccolto intorno a sé gli uomini di tutte le nazioni; essa, in breve, per l'eccellenza del suo ferro ha fatto ciò che Roma non ha potuto fare con la forza delle sue armi. [...]"

Quanto a me, vorrei che i viaggiatori fossero dei ladri, cioè che prendessero dai paesi che attraversano i buoni metodi, i miglioramenti e i perfezionamenti, ecc., per introdurli in seguito nella loro patria. L'istruzione personale è un obiettivo davvero misero se non è ingrandito dall'idea d'essere utile alla società".

Quali aspetti del carattere di Faà di Bruno rivelano queste affermazioni?

1.7 Quali furono i rapporti di Faà di Bruno con le Conferenze di San Vincenzo a Torino?

1.8 Con quale finalità Faà di Bruno si impegnò nel campo della stampa e della divulgazione del sapere?

1.9 Spiega il significato dell'espressione "apostolo laico" con la quale viene definito Faà di Bruno.

1.10 A conclusione del discorso per la beatificazione di Faà di Bruno, papa Giovanni Paolo II afferma: "A cent'anni dalla sua morte, il messaggio di luce e di amore suscitato dal Beato Francesco Faà di Bruno, lungi dall'esaurirsi, si rivela quanto mai attuale, spingendo all'azione quanti hanno a cuore i valori evangelici". Chiarisci il significato di questa affermazione.

II. Francesco Faà di Bruno: scienziato, divulgatore del sapere, innovatore dell'assistenza alle classi sociali più deboli, costruttore, musicista, uomo di fede.

2.1 Nel testo "L'insegnamento universitario e il programma scientifico e didattico" di Livia Giacardi viene spiegato il concetto alla base dell'opera di divulgatore scientifico di Faà di Bruno. Chiariscilo.

2.2 Quale altra motivazione, oltre alla divulgazione scientifica, indusse Faà di Bruno a ripetere l'esperimento di Foucault nella Chiesa di Santa Maria del Suffragio?

2.3 In che cosa consisté la "battaglia degli almanacchi"?

2.4 Quale finalità attribuiva Francesco Faà di Bruno alla musica? .

2.5 Quali caratteristiche architettoniche contraddistinguono il campanile della chiesa di Nostra Signora del Suffragio, in modo tale da renderlo un'opera unica? Quali funzioni volle attribuire Faà di Bruno a questo campanile?

III. Il contesto culturale

3.1 A partire dal 1848, nel Regno di Sardegna i rapporti tra lo Stato e la Chiesa videro profondi contrasti, derivanti dall'intenzione del governo di adeguare la legislazione piemontese a quella degli stati europei più moderni. Come chiari esempi delle prese di posizione nei confronti del potere ecclesiastico, si possono considerare alcune importanti leggi: la legge del 25 agosto 1848, che esclude da tutto lo stato la Compagnia di Gesù; la legge Siccardi contro i privilegi ecclesiastici del 9 aprile 1850, la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose del 29 maggio 1853, voluta da Cavour. Contemporaneamente alcune violente campagne di stampa tentavano di demolire i presupposti stessi della fede religiosa.

Come reagì Faà di Bruno a queste posizioni del governo e di gran parte del mondo intellettuale? Quali iniziative prese per riconquistare alla fede cristiana gli uomini del suo tempo?

3.2 Nel saggio *Università, società e Chiesa. Il contesto torinese*, cit., p.36, lo storico Francesco Traniello afferma:

"Appare fuori discussione che il clima generale prevalente nell'Ateneo torinese, all'epoca in cui vi tenne corsi ufficiali Francesco Faà di Bruno, incontrando resistenze ed ostilità, portava i segni palpabili di una secolarizzazione che tendeva ad irradiarsi dalla sfera dei diversi specialismi alle forme di un'onda culturale, che assumeva i connotati di una rappresentazione del mondo, dell'uomo, della società, slegata in tutto o in parte dal dispositivo dottrinale della religione cattolica.

Sappiamo che il materiale di cui si alimentava quell'onda era preso in misura preponderante dalle scienze dell'uomo, della vita e della natura, dai metodi che le guidavano e dalle applicazioni che se ne traevano; che insomma la positività autoreferenziale del sapere e del fare scientifico tendeva a dare una misura e un senso del mondo in competizione con il sistema di verità proclamato e diffuso dalla Chiesa, soprattutto se si considerano i modi e le prospettive di organicità onnicomprensiva che la dottrina cattolica aveva assunto nell'insegnamento ecclesiastico del tempo".

Come influenzò la carriera universitaria di Faà di Bruno questo tipo di pensiero dominante nell'Università torinese?

3.3 Nell'illustrare il rapporto tra scienza e fede in Faà di Bruno, Livia Giacardi così si esprime: "La scienza, "foriera dell'unione dei popoli", "fonte di concordia e libertà" e di benessere, se, da un lato, viene usata per illustrare i misteri della fede o per celebrare Dio, dall'altro diventa strumento per accostare il popolo alla Chiesa e potente mezzo di educazione, rivelandosi talvolta utile anche per realizzare opere di carità. [...] E' quindi soprattutto nel secondo aspetto sotto cui è vista la scienza, che si percepisce la modernità di Faà di Bruno, la sua larghezza di vedute e la sua capacità di vedere aldilà del cattolicesimo intransigente dominante all'epoca". (in AA.VV, a cura di Livia Giacardi, *Francesco Faà di Bruno - Ricerca scientifica insegnamento e divulgazione*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino, 2004, pp. 283 - 284). Esprimi la tua opinione su questa affermazione, tenendo conto del contesto storico in cui visse Faà di Bruno.

3.4 Qual è il tema centrale dell'articolo "Il calendario di Monsignor Franson" pubblicato su "L'opinione" del 29 dicembre 1852? Quali giornali del tempo vengono citati in questo articolo?

3.5 Gli ultimi decenni dell'Ottocento furono dominati dal dibattito scientifico sulla teoria circa l'origine dell'uomo proposta da Charles Darwin. La sua opera fondamentale *L'origine delle specie* era stata tradotta e pubblicata a Torino nel 1875. A questo proposito Faà di Bruno

sosteneva la capacità di Dio di intervenire nella Natura, di cui esso è creatore. Quale influenza poté avere l'opera di Darwin nello stimolare la riflessione tra scienza e fede?

3.6 Perché Francesco Faà di Bruno occupa una posizione particolare tra i "santi sociali" che praticarono la carità nella Torino dell'Ottocento? Quali sono i più noti tra questi "santi sociali"?

IV. Documentazione

1. Quale zona dell'Italia settentrionale riguarda la cartina prodotta da Faà di Bruno, e in occasione di quale guerra poté risultare particolarmente utile?
2. Chi firma l'accettazione delle dimissioni dall'esercito di Francesco Faà di Bruno?
3. In nome di chi viene rilasciato l'attestato di laurea a Francesco Faà di Bruno? In quale disciplina si è laureato?
4. Quando fu costituito a Torino il primo gruppo delle Conferenze di San Vincenzo, che vide la partecipazione di Francesco Faà di Bruno?
5. Dove fu letta la relazione che illustrava lo strumento inventato da Faà di Bruno per agevolare la scrittura ai ciechi?
6. Qual era lo scopo principale della Congregazione delle Piccole Suore del Suffragio?
7. In quale stile fu costruita la Chiesa di Nostra Signora del Suffragio?
8. Qual è la caratteristica più innovativa del campanile della Chiesa di Nostra Signora del Suffragio?
9. Sulla copertina del manuale di fisica, meteorologia e chimica per i licei da lui scritto, Faà di Bruno pose questa frase del filosofo latino Seneca: "Risulta più utile, di solito, possedere pochi principi del sapere, ma averli ben presenti in modo tale da poterli mettere in pratica, piuttosto che aver appreso molte nozioni, ma non possederle compiutamente". Esprimi la tua opinione su questa affermazione.
11. Quali leggi promulgate nel 1850 favorirono la soppressione dei piccoli conventi?
12. Come poteva venire travisato l'insegnamento della religione, secondo quanto viene affermato nel documento qui proposto?